



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

X Domenica del tempo ordinario – Domenica 9 Giugno 2024

Prima lettura - Dal libro della Genesi - Gn 3,9-15

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 129 (130) - Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore; spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Seconda Lettura - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 2Cor 4,13-5,1

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 3,20-35

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se

stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Le letture che abbiamo ascoltato ci parlano della libertà della coscienza e della responsabilità. Un problema che dovrebbe tormentarci è il conflitto tra l'imperativo della coscienza morale e il corso delle cose sia a livello di natura sia a livello di società. Un conto sono gli imperativi morali della nostra coscienza, le nostre profonde convinzioni, che dovrebbero essere la "norma normans" della nostra esistenza e un conto è il corso delle cose che succedono che molto spesso, anzi quasi sempre, sono contro il dettame della nostra coscienza morale. La realtà sembra governata dalla necessità, realtà che impedisce alla coscienza morale di esprimersi in tutta la sua libertà: riteniamo necessarie cose, realtà della storia, della vita, i rapporti tra le nazioni che non sono necessarie, ma rispondono a criteri ben precisi che non aiutano la libertà e non rispettano la dignità dell'uomo. La coscienza morale è governata dal dovere della libertà: di fronte a ogni condizionamento siamo sempre chiamati a esprimere la forza travolgente della libertà che dovrebbe aiutarci a determinare con le nostre decisioni, soprattutto quelle morali, il corso dell'universo e della storia. Questo è il grande compito di ciascuno di noi, arduo, faticoso perché metterci contro le logiche degli uomini che sono in contrapposizione alle decisioni morali della nostra coscienza, diventa sempre più un compito difficile. Per fare due semplici esempi, pensiamo alla giustizia e alla pace. La coscienza morale ci dice che è importante perseguire la giustizia e il diritto, invece, ci rendiamo conto che viviamo in un mondo dove il diritto e la giustizia sono sistematicamente calpestati, manipolati, strumentalizzati, avviliti. Pensiamo alla pace: chi non vuole dentro di sé la pace? Chi non vuole la pace tra le persone, all'interno delle famiglie, delle nazioni? Invece, ancora una volta, vediamo che il mondo persegue la violenza, la guerra, la sopraffazione e la divisione. Il problema è che il mondo ci assimila a sé fino a farci accettare cose che ripugnano la nostra coscienza sveglia. Questo è un grave problema perché è facile abituarsi al male, alle logiche perverse del mondo, assimilarsi alla mentalità e al modo di pensare comune, all'opinione che si impone all'interno del mondo e della società. Questo porta all'addormentamento e alla morte delle coscienze, altro che coscienze sveglie. Siamo confrontati sempre sul dualismo tra il principio del bene e quello del male. Il principio del bene è una realtà che proviene da Dio che ci aiuta a scegliere sempre realtà positive all'interno delle nostre relazioni interpersonali e ancor di più all'interno dei rapporti con le nazioni. Il principio del male possiamo simboleggiarlo con l'ipostasi di satana ed è, guarda un po', il principio di necessità. Se ci pieghiamo al principio della necessità cioè che le cose che capitano, le situazioni che si presentano nel mondo, le scelte che fanno i governanti di tutto il mondo, siano necessità ineludibili delle quali non possiamo fare senza, siamo già immersi nelle logiche sataniche. La coscienza per fortuna è sempre una realtà autonoma, causa di se stessa. Questo principio ontologico, fondamentale, ci aiuta a superare il principio della necessità. Gesù è venuto a portare il

Regno di Dio, regno della libertà che si oppone alle logiche e al regno della necessità. Per questo è stato considerato, addirittura dai Suoi familiari, un pazzo e lo abbiamo sentito dal brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, che è la continuazione del capitolo 2 del Vangelo di Marco. Domenica scorsa, festa del Corpus Domini, non abbiamo potuto leggere il capitolo 2 sempre del Vangelo di Marco dove Gesù sentenza «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il figlio dell'uomo è Signore anche del sabato». Gesù è considerato dai Suoi familiari un pazzo, uno fuori di sé, tanto è vero che vengono a prenderlo, Marco usa lo stesso verbo nel descrivere la scena nell'orto degli Ulivi quando vengono a "catturare" Gesù per ucciderlo. Anche qui i Suoi familiari vengono a catturarlo per portarlo a casa perché lo considerano pazzo, fuori di sé e questo perché non rispondeva alle logiche del clan familiare, agli interessi della famiglia, a quello che ogni genitore avrebbe voluto dal figlio. Gesù non era il figlio più adatto alla mentalità di un genitore. Gli scribi lo considerano un indemoniato perché le autorità sentenziano che Gesù è un bestemmiatore, viola il riposo del sabato, che era considerato la trasgressione di tutta la legge; anche Dio, infatti, il settimo giorno si era riposato. Per chi trasgrediva la legge del sabato era prevista la pena di morte. Invece, la folla lo acclama, lo vuole, lo cerca perché stanca dell'oppressione dell'istituzione religiosa che continuamente divideva i buoni dai cattivi, i giusti dagli ingiusti, i peccatori dai santi; un'istituzione che mandava all'inferno o in paradiso. Un'istituzione religiosa che aveva fatto del tempio una banca: il tempio era diventato un luogo di commercio e per accedere a Dio occorreva comunque e sempre pagare. Ecco perché con Gesù, che è venuto a portare il Regno di Dio e il Regno della libertà, ma soprattutto il Regno dell'amore, è finalmente finito il tempo della religione ed è iniziato il tempo della fede. La folla è vicina al sentire di Gesù. Alla fine del Vangelo, quando gli viene annunciata la presenza dei suoi familiari, Gesù risponde: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? [...] Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». Gesù in tutti coloro che nella piena libertà della coscienza cercano il Regno di Dio, che è il Regno dell'amore, identifica chi sono i Suoi fratelli, le Sue sorelle e Sua madre. Non è tanto importante l'appartenenza ad una religione, quanto avere coscienza delle nostre precise responsabilità. Avere una coscienza morale significa essere e sentirsi responsabili della costruzione del mondo. Oggi abbiamo un estremo bisogno di persone che si sentano responsabili della costruzione del mondo, non secondo le logiche perverse degli uomini, ma secondo le logiche di Dio. Ciascuno di noi è responsabile di se stesso, non c'è principio più alto della coscienza umana. Dobbiamo assumerci, in nome della nostra fede, il grande peso della responsabilità. Esattamente il contrario di quello che è successo nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi dove assistiamo a un meschino scaricarsi a vicenda la responsabilità: Adamo la scarica su Eva, quest'ultima sul serpente che non potendo parlare se la tiene. A livello laico non dobbiamo scaricare le nostre responsabilità sulle strutture, sull'economia, sulle istituzioni e a livello religioso non dobbiamo scaricare le nostre responsabilità su satana. È troppo comodo scaricare sempre su qualcosa d'altro o qualcun altro i nostri principali e doverosi impegni nei confronti della nostra vita e di quella degli altri. Non ci sono diavoli in giro, ma solo la nostra responsabilità. Chi si assume la responsabilità, ai tempi di Gesù e anche oggi, è considerato un pazzo. Se vogliamo essere non uomini e donne di religione, ma uomini e donne di fede, se vogliamo assumerci le nostre precise responsabilità teniamo presente che saremo considerati pazzi e verranno a prenderci come hanno fatto con Gesù. Se oggi ci domandiamo: che cosa possiamo fare

contro la guerra? Perché protestiamo? Perché gridiamo contro il male e l'ingiustizia? Perché condanniamo il male presente nel mondo? ci prendono per pazzi, nel migliore dei casi per disadattati, proprio perché non ci adattiamo alla mentalità comune. Si dice che la guerra è necessaria e, purtroppo, lo si sta dicendo in modo sempre più serrato e specifico. Ecco il perverso principio della necessità che riemerge ancora una volta. Siamo uomini fragili e possiamo cadere nel tranello. L'unica cosa che ci resta è il pensiero. È vero che siamo fragili, ma sappiamo pensare: non rinunciamo mai a pensare; non deleghiamo gli altri a pensare al nostro posto. E quindi riprendendo l'ultima frase del Vangelo: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» ciò che è importante è fare la volontà di Dio e non tanto appartenere ad una religione. Chi fa la volontà di Dio, anche se non lo conosce, non crede in Dio, non appartiene ad alcuna religione è fratello, sorella e madre di Gesù Cristo.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di
Madian Orizzonti Onlus

97661540019